

LAURETTA
LONGAGNANI

PROFUMO DI ROSA

A

Montagnana di
Serramazzoni
nasce
il Museo della
Rosa Antica



C' è un ultimo "nato" nel Sistema Museale Modenese, venuto alla luce grazie all'intensa passione dei suoi ideatori ed è il Museo della Rosa antica. Un progetto coltivato a lungo, nella mente e nel cuore, ma che oggi trova una sua concreta collocazione a Montagnana di Serramazzoni dove, su una superficie di 43 ettari, sono state piantate ben 1036 rose diverse, delle quali oltre 200 rose-specie cui si deve, nel tempo, grazie alla capacità dell'uomo e del suo ingegno, la produzione di migliaia e migliaia di rose ibride, diverse fra loro. L'intento è stato quello di dare vita ad un racconto, che ha origini lontane, il cui protagonista, la rosa, è stato il soggetto preferito di artisti, poeti e letterati fin dall'antichità.

Anche a Modena, ci ricorda Lilliana Beatrice Ricciardi, appassionata di giardini nonché preziosa collaboratrice del Museo, nel Lapidario Romano dei Musei Civici, nell'*Ara anepigrafe* della prima metà del I° secolo d.C., recuperata negli anni '60 in via Emilia Est, sono scolpiti due pulvini fasciati di lauro con la testata de-

corata da un grande fiore (una rosa come nell'*Ara pacis* di Roma) affiancato da un uccello con un'altra rosa nel becco.

Un passato che è possibile leggere ancora oggi, in questo luogo affascinante, nelle splendide sfumature bianche e rosse della *rosa Gallica versicolor*, detta anche di York e Lancaster, dopo che le due potenti dinastie inglesi l'adottarono come simbolo al termine della

guerra delle Due Rose, unendo il bianco e il rosso in un unico colore, o nella grazia regale della *rosa Chinensis*, forse la più antica, cui si deve la rifioritura di gran parte delle rose moderne, ed ancora la *rosa Omeiensis ptecaranda*, originaria dell'Himalaya, dalle grandi spine rosse fluorescenti alla luce del sole ... poi ancora rose intorno, provenienti da tutto il mondo, Europa, Asia, Giap-





pone, Cina, Medioriente, Americhe, praticamente da tutto l'emisfero settentrionale, perché è solo da questa parte del mondo che questo fiore ha tratto la sua origine. Il Museo si è appena impiantato, è una "raccolta" vivente, in continua evoluzione e crescita e sicuramente occorrerà ancora qualche anno perché possa esprimersi in tutta la sua bellezza, eppure passeggiando tra i vialetti appena abbozzati è difficile non lasciarsi avvolgere dai profumi di questo giardino in cui convivono, insieme alle rose, altre 18.000 piante, dai



cespugli odorosi di origano e lavanda, al bosco di peonie *officinalis*, dalla ginestra spagnola, alle ninfee del piccolo stagno chiuso, fino allo splendido *eritronium dens canis* (giglio di bosco) o al ranuncolo d'acqua, che in certi periodi si tinge di un giallo intenso. Un ambiente gestito in termini rigorosamente ecologici, dove non si usano prodotti chimici, dove

tutto è lasciato alla sfida della natura, un luogo dove il vento, qui particolarmente intenso, è prezioso alleato in questa battaglia e si insinua, spesso in modo irriverente, nella cura del paesaggio. Un luogo in cui gli insetti, insieme ad altri animali come lepri, fagiani, uccelli, possono convivere e riprodursi, in equilibrio con il loro habitat naturale.

Il panorama che si domina sulla parte più alta del Museo, in cui si trova anche la casa dei proprietari, è davvero incantevole, lo sguardo abbraccia la vallata, le morbide colline, la curva famigliare dei calanchi e, nelle giornate più limpide, coglie il versante bolognese o addirittura le Prealpi venete.

Molte cose restano ancora da fare, ci sottolinea Roberto Viti che, insieme alla famiglia, ha creato e gestisce questo Museo-azienda, affinché il visitatore possa cogliere appieno gli aspetti relativi alla storia della rosa e alla sua evoluzione, in particolare dovrà essere approntata una segnaletica "adeguata" che "racconti" in modo accattivante questo percorso.

Sono poi in progetto iniziative specifiche come mostre, corsi di cucina, concorsi fotografici, editoria, cosmesi in collegamento con le aziende e le associazioni che operano sul territorio, per un

ritorno che non dovrà essere solo economico, ma anche di crescita culturale e turistica della zona. Non possiamo che dare il benvenuto a questo Museo Giardino della rosa antica lasciando ai futuri visitatori l'emozione della scoperta e questi versi di Giovanni Pascoli, scelti fra le ghirlande di rose delle feste di maggio del Poliziano, le rose di dolore di Pasoli-



ni o quelle pudiche di Guinzelli ... *"E s'abbracciava per lo sgretolato muro un folto rosaio a un gelsomino"*.



INFORMAZIONI

Il Museo sorge a Montagnana di Serramazzoni (420 m. slm, 25 Km. da Modena), su una superficie di 43 ettari, di cui circa due dedicati esclusivamente a circa 1000 specie di rose antiche. Dalle uscite della A1 Modena Nord o Modena Sud raggiungere il centro di Maranello e imboccare la via Giardini in direzione Serramazzoni per circa 7 Km. Appena prima dell'abitato di Montagnana svoltare a sinistra in presenza della segnalazione del Museo, cento metri e siete arrivati.

Orari

Il Museo Giardino delle Rose Antiche è aperto tutto l'anno, dal mercoledì alla domenica compresi.

L'orario di apertura è continuato dalle 10.00 alle 18.00.

Il costo del biglietto d'ingresso intero è di 8,00 Euro.

Riduzione per gruppi, pensionati e bambini 10-14 anni a 5,00 Euro. Per i bambini fino a 10 anni l'ingresso è gratuito.